

# Con Next Generation Eu bisogna investire in capitale umano e intelligenza artificiale

DI LUIGI PAGANETTO\*

**L**a decisione con cui l'Europa ha destinato 750 miliardi a un progetto comune per combattere le conseguenze economiche del Covid-19 non è solo un risultato di enorme importanza, ma anche l'avvio di un processo che comporta aspetti di governance che, come ha detto il Gruppo dei 20 dell'Università di Roma Tor Vergata, sono destinati ad avere conseguenze importanti per il futuro. L'accordo implica: **a)** l'apertura di spazi fiscali prima d'ora inimmaginabili; **b)** aspetti di governance nazionale che riguardano non solo gli investimenti da realizzare, ma anche la loro gestione; **c)** scelte relative ai progetti-Paese da adottare.

**a)** Le risorse messe in campo dall'Ue sono legate, come è noto, a debito sottoscritto dall'Unione, ma sostenuto dalle risorse di bilancio. Il che significa che, anche se in termini assai lunghi, dovranno essere acquisite risorse proprie (tassazione CO<sub>2</sub>, plastica o altro) per restituire il debito contratto. E ciò prefigura l'apertura di spazi fiscali comuni che finora non esistono. La disponibilità di risorse proprie consentirebbe di affrontare questioni prioritarie quali immigrazione, difesa e sicurezza, nonché di avviare interventi anticiclici, quando necessari. È interessante nella procedura di approvazione dei progetti l'utilizzo del metodo del «freno di emergenza» se lo si vede come rimedio ai limiti di una governance fondata sul metodo intergovernativo che, si sa, rappresenta un forte limite alle capacità di decisione dell'Unione perché può bastare il veto di un Paese per bloccare le decisioni comuni. L'approvazione dei piani di aiuto europei mette poi assieme in una proporzione prima d'ora mai realizzata progetti nazionali e progetti europei. La discussione si è finora concentrata sulle risorse attribuite ai Paesi, ma i progetti europei per green deal e digitale sono della massima importanza perché è in questa sede che si definiranno le traiettorie tecnologiche e industriali dell'Unione. Infine è decisiva per un efficace contrasto alla recessione post Covid-19 la

definizione dell'orizzonte temporale in cui saranno distribuiti i fondi Next Generation Eu. Si tratta di un tema di governance aperto da affrontare con grande attenzione.

**b)** Alla luce di tutto questo, la sfida per l'Italia non è soltanto quella di predisporre un insieme coordinato di progetti (piuttosto che una mera lista), ma anche quella di essere pronti a gestirli. Serve prepararsi e attrezzare adeguatamente le Amministrazioni Pubbliche con competenze, risorse umane e finanziarie per rispondere adeguatamente agli aspetti condizionali dei finanziamenti che richiederemo. Per questo c'è l'esigenza di competenze ad hoc, nonché di un'istituzione capace di condurre le analisi necessarie e sviluppare un disegno strategico complessivo. Sono compiti in passato svolti in Italia dal Comitato Nazionale per la Programmazione presso il ministero del Bilancio e, per quel che riguarda il Sud, dalla Cassa per il Mezzogiorno. Va presa al più presto una decisione tenendo presente che il principale ostacolo all'attuazione di un adeguato programma di rilancio della nostra economia non è soltanto la carenza di risorse finanziarie, quanto la inadeguatezza delle capacità tecniche e amministrative per pianificare, progettare e realizzare interventi pubblici. Serve, perciò, prepararsi e attrezzare adeguatamente la nostra Amministrazione Pubblica con competenze, risorse umane e finanziarie adeguate. Potrebbe trattarsi di un progetto tra i progetti.

**c)** A decisioni Ue prese, il tema centrale è quello delle priorità e del disegno generale da rispettare per assicurare la ripartenza del nostro Paese. Non bisogna mai dimenticare che le aspettative contano e occorre evitare che l'incertezza che avvolge l'evoluzione dell'economia si radichi, anziché attenuarsi. La priorità del settore della sanità e l'uso dei fondi Mes si impongono da soli. L'investimento sulle strutture di assistenza territoriale, oltre a quella di una massiccia campagna di accertamento sierologico, è es-

senziale dopo l'esperienza del Covid e il rischio di una sua recrudescenza. È poi essenziale la tempistica e il quadro delle riforme e degli investimenti necessari a rilanciare la nostra economia e rendere più efficienti Pubblica Amministrazione e scuola, aree in cui, è ovvio, occorre investire realizzando riforme decisive per il Paese. Per quel che riguarda le infrastrutture, la priorità è la spesa in «buoni investimenti» con redditività sociale superiore al costo di finanziamento che è «self financing» e determina, perciò, un debito pubblico che non produce costi per le generazioni a venire. In materia di investimenti infrastrutturali, la scelta che si impone è quella del completamento degli investimenti incompiuti, in particolare al Sud e quello della loro produttività economica e sociale. Non è facile misurare gli aumenti di produttività, ma è essenziale attivare le competenze per farlo. Lo sviluppo di competenze su intelligenza artificiale e supercalcolo è fondamentale per lo sviluppo del Paese. C'è un gran bisogno d'innovazione nel nostro Paese a livello economico e sociale, innovazione che si accompagni ad aumenti consistenti della produttività totale, la cui inadeguata dinamica è per noi un problema centrale. È questa la vera leva per il cambiamento. Il ruolo del capitale umano in questo contesto è essenziale. Investire sui cicli educativi significa anche superare modelli burocratici e centralistici della scuola e migliorarne i percorsi professionalizzanti. Si tratta di una scelta decisiva per lo sviluppo del Paese visto che il post Covid-19 ci consegnerà un'economia molto cambiata nel prossimo futuro. (riproduzione riservata)

\*presidente Fondazione Economia Università di Roma Tor Vergata coordinatore Gruppo dei 20

